Iniziato il dibattito sul bilancio al Consiglio comunale di Terni

La DC è contraria ai Consigli di quartiere

Dalla nostra redazione

TERNI, 12

Si è aperto in Consiglio comunale il dibattito sul bilancio di previsione. La relazione è stata svolta dall'assessore alle Finanze Franco Giustinelli Le cifre del bilancio (circa cinque miliardi di lire) a pareggio con un mutuo di mezzo miliardo, le opere maggiori, gli interventi di rilievo, sono stati riassunti dal nostro giornale domenica scorsa. Giustinelli, ha documentato con le cifre, coi fatti, con gli impegni, come l'Amministrazione comunale, nonostante le difficoltà, attui puntualmente le linee fissate nel Piano quadriennale del comune.

Non solo i cinque miliardi, ma i mutui contratti per centinaia di milioni, i due miliardi e 400 milioni per il Piano di edilizia economica e popolare; il Piano per l'edilizia scolastica per quattro miliardi in un triennio sono cifre che danno il senso degli investimenti pubblici promossi dal comune. Giustinelli ha sottolineato come ad un massiccio investimento in opere pubbliche per il '68 corrispondano interventi ed iniziative di grande valore: l'attuazione del Piano regolatore generale, approvato soltanto oggi, dopo dodici anni, coi piani particolareggiati; l'attuazione del Piano economico per l'edilizia popolare; il piano del comprensorio economico urbanistico, che riguarda i comuni della Valnerina, della Conca ternana e della centrale umbra; la realizzazione della zona per la piccola industria, le iniziative per il commercio, il mattatoio comunale; il mercato all'ingrosso ortofrutticolo, la creazione della zona artigianale, la meccanizzazione dei servizi comunali, l'avvio della farmacia municipalizzata, la istituzione della azienda silvo-pastorale, la centrale del latte, la zona annonaria, lo stadio comunale agibile per almeno diecimila posti, ed infine l'iniziativa di grande rilievo, quale è la istituzione dei consigli di quartiere, come centri di democrazia.

Imponente l'iniziativa nel settore dei servizi, dalle fognature, alle strade, alla illuminazione, alla raccolta dei rifiuti, alle iniziative, allo sviluppo del turismo, dalla assistenza alla medicina preventiva, dal regolamento antismog alla disponibilità per un ulteriore intervento per l'ospedale. Giustinelli ha denunciato con estrema energia la grave politica del governo che soffoca le autonomie locali.

L'assessore alle Finanze, ha denunciato il disegno di legge che delega al governo la riforma tributaria togliendo ai comuni ogni autonomia finanziaria, arrogandosi la discrezionalità su un campo assai vasto, che riguarda i bilanci, i tributi, la disciplina della spesa pubblica. Si vorrebbe cioè che sia il governo a decidere sulla politica dei comuni, decidendo i contributi per il bilancio di ogni ente locale. Necessita invece una riforma che consenta una più ampia autonomia, una riforma della finanza locale, la Regione.

Dinanzi ad un bilancio come questo, la DC ha mostrato subito tutto il suo imbarazzo. Il capogruppo Rinaldi ha ammesso che si tratta di un bilancio in certe parti positive, in quanto «vi è lo sforzo di attuare il Piano quadriennale», per rispondere alle esigenze della collettività. Rinaldi, dinanzi ad una documentazione che prova come il Comune attui il Piano quadriennale, ha cercato di dire che era «meglio presentare un bilancio di dieci pagine» dove si elencassero le cose concrete.

E' tanto «strano» che la programmazione sia attuata, per Rinaldi, che la documentazione sullo stato di attuazione del Piano gli suona «strano». Dinanzi alla proposta della istituzione dei Consigli di quartiere, Rinaldi ha addirittura detto che si tratta di una democrazia «imposta dall'alto».

a. p.

Spoleto

Si dimette il candidato dell'Azienda del Turismo

E' un membro del PRI che si dichiara stomacato dalla prepotenza della DC

SPOLETO, 13

Sempre più tempestosa a Spoleto, la lotta in seno al centro-sinistra per la conquista della presidenza dell'Azienda del Turismo, resasi vacante per le improvvise dimissioni date due mesi fa dal dc Dominici. Il candidato del PRI, ragionier Francia, ha con una lettera resa pubblica attraverso la pubblicazione su un quotidiano, rinunciato alla candidatura per lui posta dal PRI, affermando che «gli sviluppi della situazione relativa alla nomina del presidente dell'Azienda del turismo e gli aspetti che essa ha assunto hanno reso insuperabili le riserve» da lui poste per accettare la eventuale designazione alla carica.

In sostanza il Francia, che nelle sue intenzioni avrebbe voluto essere il candidato di un largo schieramento cittadino al di sopra anche delle artificiose e, considerata la situazione dei rapporti di forza tra gli schieramenti politici nella nostra città, irreali delimitazioni imposte da altri, considerata la intransigenza della DC nel pretendere la nomina di un suo esponente e l'aspetto di vera e propria rissa politica che all'interno del centro-sinistra la faccenda sta assumendo, ha voluto che la sua persona non fosse ulteriormente coinvolta in un così avvilente mercato.

I rapporti nel centro-sinistra si manifestano, quindi, ogni giorno di più, precari, ed altrettanto deve dirsi della situazione all'interno della DC spoletina, che ora, tra l'altro, sta segnando burrasca anche per quanto riguarda la designazione del geometra Luchetti alla presidenza dell'Azienda

Luchetti, infatti, è anche presidente dell'Ospedale ed è, sembra, designato ad avere un importante incarico al Comitato della programmazione regionale. Nella DC, allora, si è acuita la lotta delle correnti per assicurarsi la presidenza dell'Azienda e, se questa alla fine andasse a Luchetti, le altre cariche. Ciò, naturalmente, tiene in posizione di sparo le altre parti del centro-sinistra che, anche se probabilmente con poco successo, non vorrebbero che il problema della spartizione delle cariche fosse soltanto un fatto interno della DC.

Intanto da due mesi la Azienda del Turismo è in crisi e per valutare le gravi conseguenze di ciò è sufficiente rileggere quanto raccomandava nell'ottobre scorso al ministro del turismo il professor Dominici nella sua lettera di dimissioni: «Spero che il ministro — scrisse Dominici — provveda prontamente, soprattutto per garantire la continuità della presenza dell'Azienda nel Festival dei Due Mondi, nell'Ente Provinciale del Turismo, nella Associazione Amici di Spoleto, nel Consorzio per la valorizzazione dei Monti Martani».

Il ministro, però, ancora non ha provveduto, evidentemente perché il centro-sinistra spoletino non è ancora comodo.

Bloccati tutti i ricorsi per le quote di riscatto a Perugia

Un fastidioso disagio perchè manca una firma

E' quella del ministro Mancini per la nomina del nuovo presidente della Commissione regionale degli alloggi popolari

Centinaia di pratiche per il riscatto di alloggi popolari sono bloccate da mesi presso la commissione regionale preposta a fissare la quota del riscatto stesso. Motivo: il ministro Mancini non ha ancora firmato la nomina del nuovo presidente della Commissione.

A presidente di questa commissione deve essere nominato un magistrato di Corte di Appello, ma l'ex presidente della commissione regionale è stato promosso e trasferito ad altro incarico ed in altra città.

La Corte di Appello di Perugia, in verità, è stata sollecita ad indicare un nuovo magistrato da nominare presidente di detta commissione. L'indicazione è stata fatta conoscere al ministero dei Lavori pubblici prima dell'estate scorsa. Siamo all'inverno, ma il ministro Mancini non ha ancora emesso il decreto di nomina.

Gli effetti che questa situazione ha prodotto si ripercuotono negativamente su centinaia di famiglie. Sono infatti centinaia, le famiglie, nella nostra regione che, per vecchi o per nuovi alloggi, devono essere messe a conoscenza della somma del riscatto degli appartamenti popolari. I locatari si rivolgono alla commissione provinciale, la quale fissa un certo prezzo. Ma i locatari hanno il diritto di ricorrere contro queste decisioni della commissione provinciale qualora ritengano ingiusto il prezzo della quota di riscatto, o comunque non giusti i criteri seguiti.

Il ricorso viene presentato appunto alla commissione regionale presieduta da un magistrato di Corte di Appello.

Nella maggior parte dei casi i locatari ricorrono alla commissione regionale, per tentare di ottenere una quota minore del riscatto dello appartamento popolare. Quindi si tratta di una commissione dalla quale dipendono decisioni che interessano migliaia di famiglie.

Si tratta di famiglie che per presentare i ricorsi hanno tempo soltanto un mese: ma per avere una risposta il tempo non ha limiti. E nel frattempo le famiglie interessate continuano a pagare la quota di affitto degli alloggi popolari in attesa di passare in regime di riscatto.

La firma di un ministro, un attimo per siglare un decreto: sembra inverosimile ma per questa trascuratezza centinaia di famiglie continuano a pagare ogni mese la quota d'affitto non potendo ancora accedere al riscatto dell'appartamento.

Alberto Provantini

Foligno

Cortina di silenzio sullo scandalo del Consorzio del Topino

FOLIGNO, 13.

Le migliaia di utenti del bacino imbrifero del Topino hanno diritto di sapere: 1) come si è giunti ad un debito di oltre 30 milioni nella gestione del Consorzio del Topino; 2) come è stato possibile che, per anni, un dipendente di detto consorzio potesse percepire uno stipendio di oltre un milione (1.200.000) in più di quello dovuto. I coltivatori diretti interessati hanno sempre pagato e pagano grosse cifre al suddetto consorzio il quale è arrivato ad avere un bilancio annuo di oltre 40 milioni. Che cosa ne è stato fatto di tutti questi soldi? Il Consorzio ha per compito d'Istituto quello di curare la manutenzione delle marginature del fiume e di alcuni canali di irrigazione, ma lo stato di manutenzione di queste opere è tale da non giustificare il grosso debito contratto dall'Ente oltre alla spesa del 60% delle disponibilità di bilancio, dato che il rimanente 40% è assorbito dalle spese generali di gestione (personale e varie).

Precedentemente abbiamo denunciato, su questa stessa pagina, una serie di grosse disfunzioni ed irregolarità alle quali non è stata data nessuna risposta e per le quali non c'è giunta nessuna smentita o precisazione il che sta a significare che le cose da noi denunciate rispondono a verità. Una ispezione prefettizia e il ridimensionamento di uno stipendio non può assolutamente soddisfarci. In altre circostanze le autorità tutorie si sono mosse con ben altro impegno e decisione.

Evidentemente la politica dei due pesi e delle due misure si sta facendo strada anche qui. Comunque noi continueremo a denunciare il malcostume e la corruzione ovunque si trovino e da chiunque praticati.

I coltivatori diretti chiedono che in detto Ente venga fatta pulizia e noi, d'accordo con loro, continuiamo a chiedere il rinnovo delle cariche direttive con elezioni corrette e democratiche del Consiglio di amministrazione dell'Ente in parola.

Elezioni per la C.I. all'Acciaieria

TERNI, 13

I seimila lavoratori dell'Acciaieria rinnoveranno la Commissione interna con le elezioni fissate per martedì e mercoledì 20 dicembre.

La FIOM CGIL ha presentato la propria lista unitaria, che è risultata la numero 4. I candidati della FIOM tra gli operai sono: Ettore Proietti, Egisto Angeli, Ivo Borghetti, Giuseppe Capotosti, Sandro Proietti, Ivo Bertini, Pierino Pellicciari, Lodovico Montani, Renzo Dei, Mario Gabrielli, Narciso Gentileschi, Mauro Paci, Alfio Paccara.

Tra gli impiegati i candidati della FIOM sono: Gianfranco Crisostomi e Vero Zagaglioni.

Inchiesta tra i giovani studenti di Pesaro

Vogliono una scuola nella quale essi siano dei veri protagonisti

Una manifestazione di studenti degli Istituti tecnici

PESARO, 13.

«Non vogliamo più essere considerati studenti di seconda specie, i cafoni della scuola...». La sala è scoppiata in un applauso prolungato: era stato messo il dito in una delle piaghe più repellenti della nostra struttura scolastica. Aveva affondato il bisturi nel corpo malato uno studente dell'Istituto professionale «Volta» di Fano. L'incontro provinciale, indetto dall'Unione Studenti Medi sui problemi della democrazia nella scuola, evitando sin dall'inizio le secche dei più abusati formalismi si è sviluppato attorno ad una cosciente e concreta concezione del potere studentesco nella scuola. Sì ai comitati studenteschi d'Istituto, è stato detto, ma non «per giocare alla democrazia»: i pericoli del riassorbimento nella struttura burocratica e accentratrice è stato presente in ogni intervento. Nessuno è caduto in facili entusiasmi.

«Avanzeremo la richiesta di costituirlo anche noi all'Istituto magistrale di Fano — è stato detto — è molto probabile che il preside, i cui sentimenti verso questi organismi sono abbastanza chiari, non ce lo concederà Ma noi non cederemo, lotteremo per averlo». A tutti è presente la situazione in cui sono costretti a muoversi a nessuno è passato per la testa di "fuggire in avanti", tranne a uno che studente non è più! La lotta è "dentro la scuola" perchè quello è il nostro posto di lavoro.

Una testimonianza senz'altro attesa era quella che avrebbero portato gli studenti dell'Istituto Industriale «E. Mattei» di Urbino. La loro lotta, terminata secondo le indicazioni scaturite sin dall'inizio nelle assemblee indette dagli studenti «nei giorni caldi», è per il movimento studentesco pesarese un punto di riferimento Un punto di riferimento il cui significato è stato puntualmente analizzato nei suoi vari elementi: «è stato un momento decisivo per molti di noi — ha detto lo studente del "Mattei" — poiché abbiamo fatto una scelta, la prima, che comportava responsabilità non facili Tanto per esemplificare, il preside aveva inviato in quei giorni una lettera a tutte le nostre famiglie in cui si minacciavano sanzioni disciplinari nei nostri confronti Ma noi abbiamo tenuto duro, abbiamo discusso con i nostri genitori, con i professori, con l'opinione pubblica attraverso volantini, comunicati stampa, conferenze pubbliche Sapevamo quello che volevamo e, pertanto abbiamo cercato tutte le forme organizzative necessarie per ottenerlo il tutto è stato fatto coscientemente, ordinatamente, senza manifestazioni "goliardiche"!»

Una prima analisi del movimento studentesco nella nostra provincia ci è venuta vivacemente e calorosamente da questo primo incontro provinciale Ma non dovrebbe essere l'ultima. A conclusione dei lavori i giovani, convenuti numerosi da Urbino, Fano, Fossombrone e ovviamente da Pesaro, si sono lasciati con l'impegno di incontrarsi di nuovo, questa volta per dibattere i problemi della riforma dell'istruzione secondaria superiore. Infatti già sin d'ora è chiaro che questo tema non può trà rimanere estraneo alla vita della nuova organizzazione studentesca e di tutto il movimento. Nelle parole del giovane dell'Istituto professionale era più che chiaramente contenuto questo tema la struttura classista dei nostri ordinamenti che opera esclusivamente sulla base del censo (il loro preside ha troncato, pare, una discussione con un «ma cosa volete voi, contadini»). Se potessimo fare un'indagine sulla composizione sociale degli iscritti nei nostri istituti professionali potremmo aggiungere solo il supporto di qualche cifra a questa nostra affermazione ma non di più

Il rappresentante di quegli «esclusi» lo abbiamo visto domenica mattina e lo abbiamo sentito parlare con una emozione che abbiamo scaricato poi nel calore solidale di un applauso. Daltronde la natura di classe è più che evidente se andiamo a guardare il tipo di vita che conduce oltre il 60 per cento degli studenti dei maggiori istituti della nostra provincia. per molti è una vita paragonabile a quella dei «pendolari» del triangolo industriale del nostro paese. Sveglia alle sei, ore di viaggio in corriera, pranzo al «sacco», ritorno a casa alle sei-sette del pomeriggio Tutto ciò per mancanza di un vero diritto allo studio di case dello studente (struttura che ormai non riguarda più solo gli studenti universitari), e anche di palestre. E sì, perchè molto spesso per gli «esclusi» un'ora di ginnastica significa il pomeriggio fuori casa, con panino per pranzo e sosta nei vari bar della città

Questa è la libertà di studiare che esiste! La libertà per molti giovani di essere frustrati, di essere relegati nella categoria degli incapaci perchè, costretti a studiare in simili condizioni, non ottengono «brillanti» risultati scolastici. Il successo in una scuola classista lo si può raggiungere solo a durissimo prezzo, ad un prezzo che solo pochi riescono a pagare. Lo studente sta prendendo coscienza del proprio ruolo nella scuola e nella società, si rende conto che non si può studiare e basta, vuole studiare in modo nuovo. Non siamo certo arrivati ai «controcorsi» (come propongono gli «occupanti» della Università di Torino), ma siamo alla coscienza diffusa dell'insufficienza degli attuali contenuti culturali e delle stesse finalità della scuola

In questo senso sono venute denunce precise alla arcaicità dei programmi degli istituti tecnici, dei licei, alla loro scissione dalla realtà (si studiano ancora le travature in legno!). Ed ecco un altro punto del dibattito che si sta sviluppando, per il momento in modo frammentario, tra gli studenti medi: è il tema dei contenuti culturali Anche questo è un settore dove si può verificare la democrazia esistente nella nostra scuola: il nozionismo, la forzata assenza di nuove materie, il ghetto ideologico in cui viene soffocato ogni tentativo di confronto, di «dialogo» E allora il problema della democrazia si va delineando in richieste e forme organizzative sempre più chiare. Non ci troviamo di fronte ad un movimento di «avanguardia», nel senso che di solito si attribuisce a questa parola.

(1 — continua)

Inchiesta di ALBERTO RIDOLFI e GIORGIO TORNATI

Perchè ritarda il decreto presidenziale di scioglimento del Consiglio comunale?

È in atto il tentativo di prolungare il regime commissariale ad Ancona

Si tenta di far dimenticare alla gente l'impotenza e le dissennatezze del centrosinistra

ANCONA, 13

Sono trascorsi più di due mesi da quel 10 ottobre allorchè il prefetto decretò la sospensione del Consiglio comunale di Ancona per porre termine alla squallida e fallimentare esperienza del centro-sinistra. Più di due mesi, nel corso dei quali ha imperversato il regime commissariale con deliberazioni che, come quella relativa alla nomina del Consiglio di amministrazione dello ospedale civile (con la quale si è posta ogni cura nel discriminare il Partito comunista che rappresenta oltre un terzo dei cittadini anconetani), risentono della mano politica democristiana che tira le redini dei vari funzionari prefettizi preposti temporaneamente alla direzione del Comune.

Ma a parte le imprese del regime commissariale ed i panegirici che la stampa di destra gli rivolge, c'è da mettere in rilievo che a più di due mesi dalla sospensione del Consiglio comunale, non è ancora intervenuto il decreto presidenziale di scioglimento. E finchè questo decreto non viene emanato, non si apre il periodo massimo di sei mesi entro il quale devono svolgersi nuove elezioni.

Perchè ritarda tanto il decreto da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica?

Si sussurra che questo ritardo sia provocato ad arte per impedire che le elezioni si tengano in primavera; qualcuno parla di evitarle anche per l'autunno. Il motivo sarebbe scopertamente strumentale. Si dice in certi ambienti cittadini che, più tempo passa dalle vergognose vicende che hanno portato al fallimento della Giunta di centro-sinistra, più la gente riuscirà a dimenticare il senso di avversione da quelle vicende provocato. Più si ritardano le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale e più si contribuisce a creare condizioni migliori per i partiti di centro-sinistra

E' un calcolo che rientra senz'altro negli orientamenti di quei Partiti che costantemente hanno anteposto i propri interessi di parte a quelli della cittadinanza ed alle stesse esigenze della vita democratica Ma è un calcolo che ancora una volta si ritorce a danno della città intera.

Ancona ha gravi ed impellenti problemi da affrontare e risolvere E' una pia illusione attendersi chissà quali miracoli da un regime commissariale. Ancona ha urgente bisogno di un'amministrazione democratica, capace di operare disinteressatamente a stretto contatto con tutti gli strati della popolazione.

Per questo occorre che il governo solleciti l'iter burocratico per l'emanazione del decreto presidenziale di scioglimento del Consiglio comunale; per questo è urgente che si promuovano nuove elezioni al più presto possibile. Ed il mese di giugno — subito dopo le politiche — potrebbe essere il più indicato.

n. c.

Iniziativa dell'onorevole Anderlini

Interrogazione in Parlamento sulla Sice e l'Elettrocarbonium

TERNI, 13

Il compagno on. Luigi Anderlini ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del Bilancio, denunciando anzitutto il carattere della decisione presa dal Comitato interministeriale prezzi e la Cassa del Mezzogiorno di accettare, nonostante il parere contrario del ministero competente, la richiesta del monopolio americano di istallare una fabbrica in Italia senza garantirsi che questa iniziativa non nuoccia ai livelli di occupazione dell'azienda di Narni, l'Elettrocarbonium, e della SICE di Ascoli Piceno.

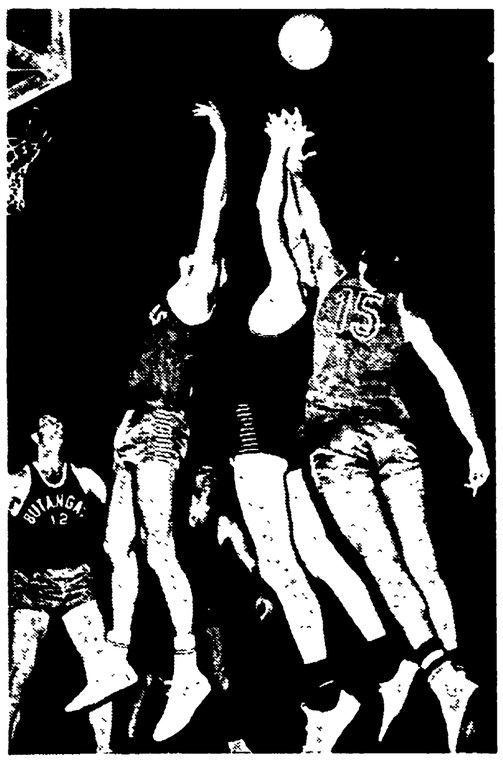
In base alla denuncia di ieri del nostro giornale che ha riportato la risposta assurda data dal ministero dell'Industria alla commissione umbro-marchigiana, l'on. Anderlini ha presentato la sua interrogazione, chiedendo una risposta in aula.

Ecco il testo della interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro del Bilancio e della programmazione per sapere se sono a conoscenza del fatto che nel febbraio scorso il Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno emesso un decreto col quale si autorizza e si ammette a contributo statale per una cifra assai rilevante, la creazione di uno stabilimento da parte della società CREAT-LACHES collegata con una grande holding americana, stabilimento che dovrebbe produrre materiali amorfi e di grafite per i quali già due stabilimenti operanti a Narni e Ascoli Piceno fanno fronte con molta larghezza al fabbisogno nazionale e sono assai impegnati, sul piano competitivo, per la esportazione di una quota assai rilevante, comunque superiore al 50% della loro produzione, e per sapere se detto decreto è stato autorizzato dal CIPE e se non ritengano, in ogni caso, di doverlo sottoporre alla sua approvazione; se sono a conoscenza della documentata opposizione che al detto decreto è stata fatta dal ministero dell'Industria; se si rendono conto di quali conseguenze negative la creazione di detto stabilimento comporterebbe per l'occupazione operaia della fascia depressa dell'Italia centrale; se ritengono conciliabile con le direttrici del piano quinquennale e con la difesa dell'interesse dell'economia nazionale una decisione come quella adottata dal Comitato dei ministri della Cassa del Mezzogiorno la quale probabilmente trova una spiegazione anche nella supina acquiescenza di taluni nostri ambienti responsabili di fronte al capitalismo americano».

Basket

Butangas a gonfie vele



Turno più che positivo quello di domenica scorsa per le due più importanti squadre marchigiane di basket: la Butangas di Pesaro ha battuto nettamente (82-59), sia pure in casa, la Nuova Becchi di Forlì, mentre la Farfisa Stamura di Ancona, militante nel torneo di serie B, ha avuto la meglio nel drammatico incontro che la opponeva all'Esperia di Cagliari (56-51).

Cominciamo con la Butangas. La squadra ha pienamente confermato l'ottima impressione destata quindici giorni fa sul parquet del Palazzo dello Sport di Milano. Si è visto finalmente anche a Pesaro Alfredo Barlucchi in piena forma e di che cosa sia capace in quella condizione: ha segnato ben ventidue punti centrando il canestro da tutte le posizioni; non solo, ma è stato prezioso anche in fase difensiva contrattaccando, talvolta in maniera efficace, il fuoriclasse italo-americano della Nuova Becchi Toni Gennari. Anche Franco Bertini è tornato nella migliore condizione dopo due turni di inattività a causa di un incidente alla caviglia occorsogli nell'incontro di Bologna contro la Candy — e si è avuta la conferma della necessità della sua presenza in campo: nel primo tempo ha centrato consecutivamente tre tiri d una distanza quasi impossibile proprio mentre la squadra si trovava in una fase critica.

Ottima la prestazione anche di tutti gli altri componenti della Butangas a cominciare dall'americano Ted Wernwr, poi l'argentino Carlo Ferello, Marchionetti fino a Polini grintoso ed efficientissimo in fase difensiva come non mai. La squadra insomma sembra ben avviata a disputare un ottimo campionato, migliore forse di quello dell'anno scorso.

L'incontro tra la Farfisa Stamura e l'Esperia di Cagliari ha avuto, come abbiamo detto dei momenti veramente drammatici, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche. Nel capoluogo marchigiano infatti si continua a praticare questa disciplina sportiva all'aperto, mentre le sue caratteristiche impongono che si svolga al riparo come minimo di una palestra.

La temperatura davvero polare e il nevischio hanno così portato le due squadre a giocare ad un livello tecnico molto basso e lo scarno punteggio con il (56-51) lo dimostra.

Nella foto: un'immagine dell'incontro Butangas Pesaro-Nuova Becchi Forlì.

Gubbio: per eleggere sindaco e giunta

Domani si riunisce il Consiglio comunale

GUBBIO, 13.

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi il 15 dicembre con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e degli assessori effettivi e supplenti. Già nella seduta svoltasi l'8 dicembre scorso, la prima dopo la consultazione elettorale del 12 novembre, è emerso chiaramente che le sole possibilità di evitare alla città il proseguimento della gestione commissariale sono o la costituzione di una giunta di sinistra, per la quale si è largamente pronunciato il corpo elettorale, o quella di una giunta che raccolga tutti gli schieramenti del Consiglio comunale eccetto i missini.

Gubbio, che è uno dei comuni italiani territorialmente più vasti, non può essere lasciata senza una amministrazione efficiente nel momento in cui viva è la mobilitazione degli enti e delle forze politiche e sindacali umbre per portare avanti la programmazione regionale e con essa, quindi, le previsioni di sviluppo economico

Il centro-sinistra a Gubbio non è in grado di formare una amministrazione maggioritaria e sarebbe atteggiamento contrario ai reali interessi della città il tentativo di dare vita — una vita destinata ad avere soltanto sbocchi negativi — ad una amministrazione minoritaria incapace di affrontare i problemi che premono. La posizione del nostro partito è già stata chiaramente espressa al Consiglio comunale l'8 dicembre dal compagno ingegner Rasimelli: il PCI è disponibile soltanto per dare a Gubbio una amministrazione che possa contare su una maggioranza efficiente e che consenta sulla base di un accordo programmatico di affrontare la soluzione dei problemi di rinascita dell'economia della città e segnatamente quelli del Piano regolatore e dello sviluppo industriale sui quali è possibile verificare l'esistenza di un largo accordo.

Una posizione realistica ed aperta che non dovrebbe essere ignorata o sottovalutata, particolarmente dal PSU, per inseguire soluzioni di centro-sinistra oltretutto impossibili